

CENTRO CULTURALE
DI ISOLA DEL CANTONE

U BRICCHETTU

DA QUANDO

Da quando
ho deciso di non rispondere
mai più
a una tua lettera
nessun'altra lettera mai
ho più potuto
nemmeno aprirla

Lascio
che vengano
che mi cadano attorno
che giacciono laggiù ai miei piedi
capovolte e inevase
zitte
come me come ormai la mia
vita

(Giorgio Bassani, *Epitaffio*, Mondadori, 1974).

Letteratura locale a irresponsabilità limitata
(a cura di Maria Rosa Allegri, Sergio Pedemonte e Alberto Rivara)

Numero 6 - Agosto 1999

CI RISIAMO.

LA TENTAZIONE DI SCRIVERE PUÒ ESSERE FATALE.
PER NOI CHE PRODUCIAMO QUESTO FOGLIO
E PER I TANTI CHE ACCETTANO DI ESPORRE
I LORO SENTIMENTI POSITIVI
O UN PO' DI RABBIA IN POESIA E PROSA.
UN'ESCA PER UN CONFRONTO CHE NON CI SARÀ MAI
PERCHÉ FORSE I POETI SONO TALI PERCHÉ SOLI.
O SI È SOLI PERCHÉ POETI?

(Cristina Corzetto)

Quelli che non ci sono

A volte ci guardiamo
per vedere qualche cosa che ci renda invulnerabili
cerchiamo qualche cosa di meglio da fare
che guardarci negli occhi e non vedere niente
invocare la Madonna e tutti i santi
invocare Dio
o bestemmiare forte contro l'impotenza di fronte a tutto.

E sentire questo silenzio
o qualche rumorino lontano lontano ...
se non vedessi il tuo viso leggere il mio ...
come se non riconoscessimo il nostro dolore.

Infine è chiaro
ci si ritrova stanchi
e poco distante
le lampade accese
delle camere di amanti
un po' annoiati di loro
si guardano appena
si danno la buonanotte
si voltano le spalle
e dormono.

PORTATORI D'ALTRI TEMPI: GLI SHERPA DELL'ANTOLA

(Caterina Bisio)

Non è da credere che, solo negli ultimi anni, abbiano scoperto chissà che cosa quelle grosse organizzazioni di trekking internazionali, quelle reclamizzate da pubblicità esotiche che parlano di “paradisi perduti”, di popoli incontaminati, di valli immense da percorrere a piedi, di suspense di ogni genere, di vita nomade e che promettono, unica concessione alla nostra abitudine alla comodità, un “portatore” per ogni partecipante, ossia un indigeno che, per guadagnar quel che forse mai ha pensato di tirar fuori dalla sua terra, sale sulla montagna, codazzo dei turisti e loro ... portabagagli.

Negli antichi archivi della Sezione Ligure del CAI (Club Alpino Italiano), sono rimasti alcuni libretti che testimoniano l'esistenza, nei paesini dell'entroterra ligure-piemontese, degli avi degli sherpa esotici di oggi.

Eravamo appena ad inizio secolo ed essi erano valligiani residenti in località prossime a zone adatte per gite ed arrampicate, il CAI li autorizzava a prestare il loro servizio, di “guida” o “portatore”, per i soci o per coloro che lo richiedessero e volessero aver la garanzia che il loro accompagnatore fosse un *esperto e fidabile* montanaro.

I libretti, sei in tutto, si compongono di varie parti e venivano custoditi dal titolare, ossia dal portatore, che lo esibiva ai clienti.

La prima parte reca i dati dell'interessato ed è firmata dal Presidente del Comitato Guide e da quello della Sezione Ligure.

Una seconda parte raccoglie con pignoleria, quasi per scongiurare tentativi di scambio di persona, i connotati fisici delle persone abilitate. Ne vengono fuori ritratti ben delineati: gente di statura medio-alta, con nasi regolari e “greci”, menti sporgenti e tondi, fronti ampie, spaziose, medie, sopracciglia nere, bionde; coloriti rosei, naturali e ... pallidi, occhi cerulei e grigi; cicatrici alla nuca e alla testa, capelli e barbe nere e “castagne”, corporature ordinarie (!), snelle.

E dopo tanti dettagli vien fatto di immaginarsi il nostro alpinista giunto a Torriglia, che chiede del portatore. Lo indirizzano a un tale Valerio Barbieri di Celestino, intento a far erba per i conigli. Il socio si fa consegnare il libretto, lo apre alla pagina “Connotati personali” e controlla se il malcapitato ha proprio gli occhi cerulei e il colorito pallido e la corporatura ordinaria, con barba “castagna”. Se il nostro Valerio di Celestino stesse meglio di tempo addietro e fosse ben colorito, come la gente che vive nei campi? Se per suoi personali motivi si fosse tagliato la barba? Che sarebbe stato di lui?

Ad esame superato il turista, sicuro di star parlando col Barbieri, gli chiede di condurlo in Antola. Nelle pagine successive si susseguono i timbri del Comune di residenza del portatore e della Sezione Ligure, che convalidano il libretto ogni anno. Veniamo a sapere che il nostro Valerio fu fedele all'incarico dal 1907 al 1914, come il suo collega Agostino Mereta di Crocefieschi. Forse ai due, allora poco più che ventenni, l'anno dopo sarà stato comandato di esser portatori, per i monti della Patria, di ben altro che innocenti soci CAI.

La terza parte del libretto contiene il regolamento delle guide e dei portatori. Apprendiamo che occorre essere cittadini italiani, aver sempre tenuto condotta esemplare, saper leggere e scrivere, provare di conoscere il proprio distretto ...

Dal regolamento:

art. VI: La guida non deve mai lasciare solo il cliente, è responsabile della sua vita. Deve obbedire agli ordini dell'alpinista finché non siano contrari alla sua prudenza. In luoghi e circostanze difficili assumerà la direzione assoluta della carovana.

art. VIII: Sia la guida che il portatore dovranno andare vestiti decentemente, usare belle maniere ed essere servizievoli coi viaggiatori, e tenersi moderati nel mangiare e nel bere.

art. IX: La guida è obbligata a portare fino a 10 chili di bagaglio, salvo in escursioni difficili in cui potrà ridurlo; il portatore da 15 a 20 chilogrammi.

art. XIII: Le guide e i portatori non potranno in nessun caso pretendere una retribuzione superiore a quella fissata nelle apposite tariffe approvate dalla Sezione Ligure. I soci del CAI,

mostrando la tessera dell'anno in corso hanno diritto a una riduzione del 10% sulle tariffe che oltrepassano le L. 6.

art. XVII: Alla guida e al portatore che mancassero al proprio dovere potranno essere applicate dal Comitato della Sezione Ligure le seguenti penalità: a) biasimo solenne; b) sospensione temporanea del libretto; c) cancellazione dal ruolo, da comunicarsi alla stampa alpina e locale.

Genova, 1 luglio 1896

*Il Presidente
del Comitato guide*

*Il Presidente
della Sezione Ligure del CAI*

Nessuno dei titolari dei libretti superstiti ebbe mai bisogno di provvedimenti disciplinari. Anzi tutti si mostrano soddisfatti di loro e lo esprimono nelle ultime pagine dedicate alle annotazioni dei clienti. Tali resoconti, scritti in un bell'italiano complimentoso, sembrano un gesto di gratitudine per il portatore, al quale ci si indirizza con parole di lode:

“Non ho avuto che a lodarmene per la sua amabilità ... la gita all'Antola per quanto facile procurò in me un dolce godimento”.

“Non abbiamo che a dichiararci soddisfatti del cortese atteggiamento ch'ebbe con noi”:

Completano il libretto le tabelle con le più note escursioni nelle Alpi Marittime e Liguri, per ciascuna si indica il luogo di partenza, le ore di marcia, le tariffe. Alcuni esempi:

<i>Monte Carmo</i>	<i>L. 4</i>	<i>ore 4</i>	
<i>Mondolè</i>	<i>L. 6</i>	<i>ore 4</i>	
<i>Toraggio</i>	<i>L. 4</i>	<i>ore 3,30</i>	
<i>Gelas</i>	<i>L. 8</i>	<i>ore 8,30</i>	<i>(guida L. 12)</i>
<i>Argentera pel versante ovest</i>	<i>L.10 portatore,</i>	<i>L. 15 guida,</i>	<i>ore 7</i>

Mi immagino Mereta Agostino e il suo cliente Vallebona che si incamminano in Antola. Erano appartenenti a due differenti classi sociali ma si capivano, discorrevano “amabilmente”, forse in genovese, salendo per il facile sentiero. Non c'erano né i pericoli né la tensione di chi va sull'Everest. Né si rischiava la vita. All'ora dei pasti i cibi saran stati gli stessi per i due, alla sera Agostino sarà stato capace di rileggersi, a casa, le note di merito scritte su di lui dal cliente e di inorgoglire.

Mi dicono che oggi i portatori oggi sono eserciti, sia in Asia che in Africa. Capiranno davvero i loro Signori dell'Occidente? Non li prenderanno solo per matti?

E se anche, dopo le spedizioni, qualche cliente scrivesse del bene su di loro (specie su quelli restati seppelliti in montagna) forse che potrebbero rileggersi quelle lodi? Chi capirebbe l'italiano o il francese al villaggio? Nessuno di loro si può osservare raffigurato sui bei libri che ogni spedizione sforna.

Meglio pagar sei lire per andar sull'Antola, chiacchierando, e alla sera bere con lo stesso gusto lo stesso vino alla stessa osteria.

MAURO BUSALLINO

Fuochi nella nebbia

*Mille occhi ben nascosti
come fuochi nella nebbia
mi osservano da fuori
con fare silenzioso.
Poi, forse non contenti,
oltrepassano il confine
e con mani da chirurgo
mi rovistano nel cuore.
"Fate pure,
o amici color brace,
piacevole è la sensazione che mi date",
dico loro da bugiardo navigato.
Sò bene che torneranno come innanzi
alle mura di una città dimenticata.
Le mura invalicabili delle mie omertà.*

(M. B.)

Anime inquiete

Tutto è silenzio.

Tutto è pace.

Ma ascoltate bene ...

**... il rumore di anime inquiete,
che vagano nel vento notturno,
silenziose, ansiose,
in cerca di una risposta.**

(A.T.)

Io qui a scrivere millevoltamo
tu hale-bopp¹ meno effimera
sull'orizzonte dei miei tuffi al cuore
ho un bel dire
barnard
turba il mio stesso cuore
chi chiamo io in panne²
silenzi dubbi domande
solo
spero sempre spero
che quel posto conquistato rimanga
e tu mi spari
più ti conosco più ti apprezzo

¹ È una cometa apparsa per pochi giorni alcuni anni fa.

² L'Autore (Autrice?) forse si riferisce a Christiaan Barnard, il primo chirurgo a trapiantare un cuore umano e quindi vorrebbe applicare qualcosa, forse un turbo (*turba?*) compressore, al suo cuore, *quel* cuore, in "panne". Oppure Barnard è il vezzeggiativo della sua amata/amato?

RICEVIAMO E VOLONTIERI PUBBLICHIAMO:

CONFRATERNITA DEL S.S. SACRAMENTO – ISOLA DEL CANTONE

La Confraternita del S.S. Sacramento di Isola del Cantone, ricostituitasi il 12 settembre 1987, è dedicata al S.S. Sacramento e alla Beata Vergine Addolorata, festeggia la Sua ricorrenza la terza domenica di Settembre presso il Suo Oratorio.

È una delle Confraternite più antiche del Priorato, infatti, nelle memorie storiche la sua prima menzione viene fatta già nel 1582.

La festa dell'Oratorio era andata praticamente perduta, ma in questi ultimi anni, grazie all'impegno e al volontariato dei Confratelli, la ricorrenza ha ritrovato sia dal punto di vista spirituale sia da quello folcloristico, nuovo impulso e vitalità.

Infatti, dopo lo sgombero dell'Oratorio, per parecchi anni adibito a magazzino, la Festa della Madonna ha assunto la caratteristica di un consueto appuntamento che gli isolani aspettano con entusiasmo.

Ogni anno, i Confratelli servendosi di iniziative varie, offrono un segno tangibile del loro impegno: riportare all'antico splendore i pochi valori rimasti.

Nel 1997 si è restaurata la sacrestia e con essa lo splendido mobile ivi contenuto.

Nel 1998 grazie anche ad un parziale contributo della Provincia di Genova si è provveduto al ripristino di un quadro del '700 *Il Martirio di S. Andrea* ad opera dello Studio Brunetti di Genova. Si sono anche restaurate le vecchie mazze processionali.

Quest'anno in occasione della ricorrenza, si provvederà a presentare al pubblico il restauro dell'altro dipinto del nostro Oratorio *S. Pasquale Baylon* ad opera delle Restauratrici della Regione Liguria, grazie all'interessamento del Dott. Donati della Soprintendenza per i Beni Artistici e Storici della Liguria.

Il nostro obiettivo per il 2000 è il restauro del Crocifisso processionale e la realizzazione di un "Cristo" nuovo.

Speriamo quindi che la terza domenica di settembre tanta gente ci onori della sua presenza per incoraggiarci a continuare il cammino intrapreso.

Il programma della nostra festività è il seguente:

- 16 e 17 settembre, preparazione alla festività: S. Messa ore 20,30 con la partecipazione di don Zaccaria Canepa;
- 18 settembre alle ore 21 conferenza del Prof. Giovanni Meriana sul tema: "Pietà, misericordia e penitenza nella vita delle Confraternite Liguri alle origini". Concerto vocale della Corale Arquatese.
- 19 settembre ore 16: Solenne Processione con la partecipazione di Don Franco Molinari Delegato Regionale per le Confraternite dell'Arcidiocesi di Genova. Interverranno la Banda Musicale di Carpeneto ed alcune Confraternite con gli artistici Crocifissi. Alle ore 20,30 grazie al Patrocinio del Comune di Isola del Cantone e dell'Ente Parco Antola "Concerto di musica tradizionale ligure con il gruppo *La Rionda*.